



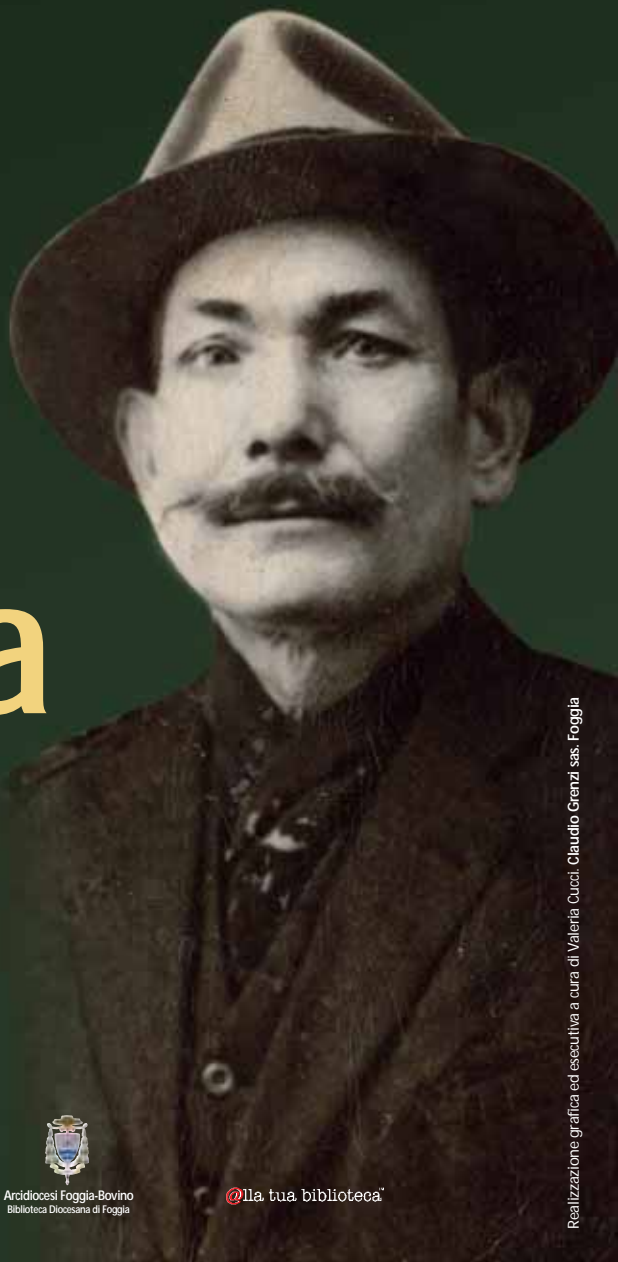
ottobre 2009
piovono libri

Il Sistema Bibliotecario Provinciale
di Foggia in occasione di
Ottobre piovono libri,
i luoghi della lettura 2009

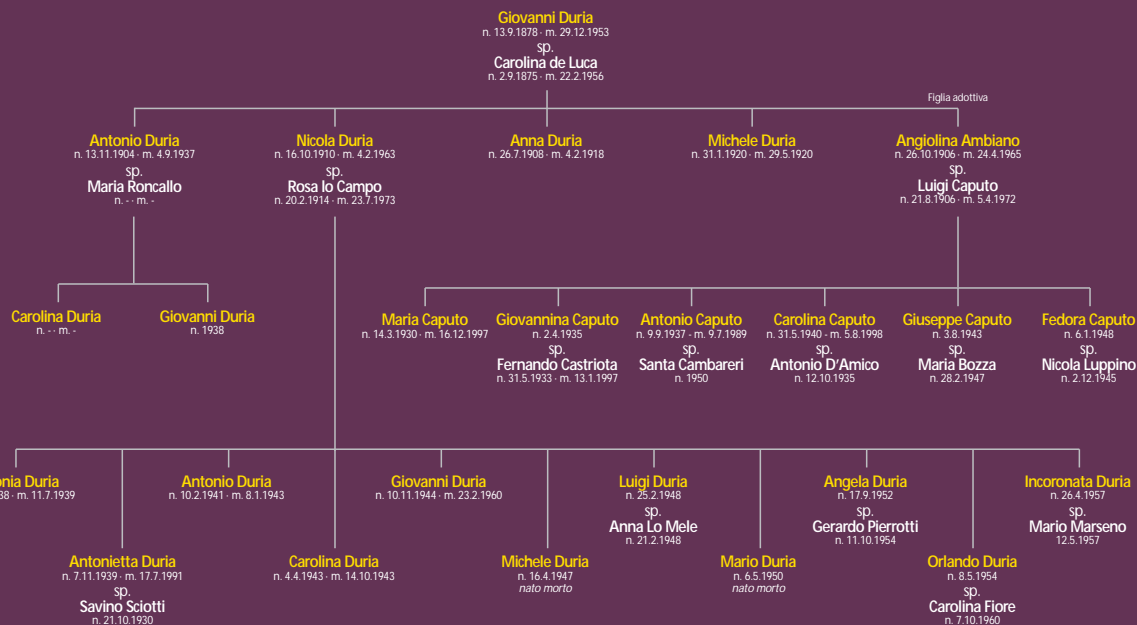
presenta

**I Cirillo Farrusi e i Duria,
due famiglie, due classi sociali,
due facce della stessa
medaglia: la Capitanata**

Famiglie in mostra



@lla tua biblioteca



La famiglia Duria è una famiglia popolare foggiana del '900 come tante altre. Come in "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez la vita dei Duria scorre ciclicamente, tra gli scossoni, a volte tragici, che la vita e la sorte si divertono a generare, in una condizione di permanente lotta. Infatti le condizioni di vita fanno sì che la sopravvivenza di ogni membro dei Duria sia garantita sempre e soltanto dal quotidiano lavoro. Il più piccolo imprevisto e le immani tragedie, familiari e della storia del XX secolo, che conducono ad un contatto strettissimo con la morte, vengono affrontati nello stesso

modo, con una dignità che solo principi sani, basati sulla centralità dei diritti e dei doveri, possono dare. Nello stesso tempo la fiera appartenenza al ceto popolare si intreccia con un importante desiderio di nobiltà della famiglia. Una nobiltà di origini, data dalla eventuale diretta discendenza dal Marchese de Rosa, e una nobiltà morale, che fa di un esponente dei Duria, Antonio, uno dei

protagonisti del sogno di emancipazione della sua classe sociale. La storia dei Duria ci è raccontata da Orlando, operaio, nipote del capostipite Giovanni Duria, autore di una ricerca che si basa su documenti, fotografie ed aneddoti. Una storia di una famiglia come tante altre, quindi, ma che, come tante altre, poteva e doveva essere raccontata.

A cura di
Franco Mercurio
Elena Infantini
Salvatore Speranza

La dignità dei Duria





Giovanni Duria

“Nonno Giovanni fu lasciato, appena nato, davanti all’orfanotrofio di Foggia.

La responsabile della struttura, Teresa Pepe, lo portò, il 14 settembre del 1878, davanti a Michele Cavaliere, Assessore del Comune di Foggia, che gli dette il nome di Duria Giovanni. Il giorno dopo fu battezzato in Cattedrale.

Fu affidato alle cure di Concetta d’Alessandro, che fu detta Generosa per il nobile gesto compiuto, che lo trattò e lo crebbe come un figlio naturale.

Quando nonno Giovanni divenne più grande scoprì però la verità sulle sue origini. La sua vera mamma era la governante del Marchese De Rosa da Napoli che, non potendo avere un figlio dalla Marchesa, ebbe con lei una relazione nella quale fu concepito nonno Giovanni.

La vera mamma di nonno Giovanni volle più volte, con banali scuse, raggiungendolo alla bottega da calzolaio dove lavorava, incontrare il figlio e, in punto di morte, gli offrì

anche la disponibilità di riconoscerlo e, quindi, di rendergli disponibile una cospicua eredità. Ma nonno Giovanni, per la serietà, l’orgoglio e la dignità che lo ha sempre contraddistinto, rifiutò, riconoscendo sempre come madre la signora Concetta.

Nonno Giovanni Duria morì a Foggia il 29 dicembre del 1953”.

Orlando Duria



“Nonno Giovanni Duria si sposò il 28 aprile del 1901 con Carolina de Luca di Manfredonia. Da essa ebbe quattro figli: Antonio (nato il 13.11.1904 e morto il 4.9.1937), Nicola, mio padre (nato il 16.10.1910 e morto 4.2.1963), Anna (nata il 26.7.1908 e morta il 4.2.1918) e Michele (nato il 31.1.1920 e morto il 29.5.1920). Nonno Giovanni, memore delle sue origini, volle adottare una bambina, Angiolina Ambiano, (nata il 26.10.1906 e morta il 24.4.1965) che trattò esattamente come gli altri figli.

I nonni Giovanni e Carolina e i tre figli sopravvissuti alle miserie del tempo, Antonio, Nicola e Angiolina, vissero umilmente con il lavoro di mio nonno, che era un bravo e volenteroso calzolaio.

Mio nonno Giovanni confidò più volte, con le lacrime agli occhi, a mia madre, Rosa lo Campo, la sua storia,

mostrandosi in alcuni casi pentito di non aver accettato l'offerta della sua madre naturale e di avere così consegnato la sua famiglia ad una vita di stenti e di fatiche. Ma la dignità data dal suo lavoro e dal suo carattere gli diedero sempre la forza di andare avanti”.

Orlando Duria

Giovanni Duria e Carolina de Luca

Giovanni Duria con i figli Angiolina e Antonio



Nicola Duria a 16 mesi





Michele Angiolillo

“I miei nonni erano imparentati con la famiglia di Michele Angiolillo. Il fratello di mia nonna, de Luca Giuseppe, sposò infatti la sorella dell’anarchico foggiano, Luisa Angiolillo”.

Orlando Duria

Michele Angiolillo nacque a Foggia il 15 maggio del 1871. Tipografo, fu condannato a diciotto mesi di carcere e, per sfuggire alla pena, girò mezza Europa, prima di giungere a Madrid. L'8 agosto si rese protagonista del primo ministro spagnolo, Antonio Canovas del Castillo, nelle terme di Santa Agueda. Il gesto, compiuto in maniera solitaria per vendicare le torture subite a Barcellona da 400 anarchici e repubblicani

arrestati per una strage, mutò le sorti della storia portando come immediata conseguenza il riconoscimento dell'autonomia delle colonie spagnole di Cuba e Porto Rico. Michele Angiolillo fu immediatamente arrestato e condannato a morte. Fu garrottato il 20 agosto del 1897.



Giuseppe de Luca



Luisa Angiolillo

Michele Angiolillo.
Immagine tratta da: GUALANO MICHELE, *Michele Angiolillo anarchico*, Foggia, Il castello, 2004.



Antonio Duria



“Mio zio Antonio Duria, classe 1904, fu un bel giovane, dai capelli folti ed ondulati e con splendidi occhi chiari. Visse con la famiglia nella casa di via Fornello prima di trasferirsi in Liguria dove aprì due saloni da barbiere.

Fin da piccolo manifestò una profonda intolleranza nei confronti delle ingiustizie sociali. Ben presto divenne anarchico ed ebbe rapporti molto stretti con Enrico Malatesta.

Con l'avvento della dittatura fascista fu posto dal regime sotto sorveglianza. A dispetto di quanto asseriva la polizia politica del fascismo non era affatto ignorante, anzi. Era abbonato al giornale *Pensiero e Libertà* al quale fornì dei contributi e lo si ritrova nei quaderni di rubriche e appunti di Enrico Malatesta con lo pseudonimo di Antonio Dorini.

Morì nel 1937 a Genova di tubercolosi.

Il suo fisico non era riuscito a reggere alle continue angherie dei fascisti. Lasciò una figlia, Carolina, e la moglie, Maria Roncallo, incinta di pochi mesi. Al bambino, nato l'anno successivo, fu dato, per volere paterno, il nome del nonno Giovanni.

Ad Antonio Duria il Comune di Foggia ha, da poco, dedicato una via della periferia cittadina”.

Orlando Duria



Giovanni Duria



Nicola Duria



Rosa lo Campo



Antonietta Duria

Antonio Duria



Orlando Duria



Angela Duria



Giovanni Duria



Incoronata Duria



Luigi Duria

"I miei genitori Nicola e Rosa lo Campo ebbero undici figli: Antonia (nata il 13.8.1938 e morta il 11.7.1939), Antonietta (nata il 7.11.1939 e morta il 17.7.1991), Antonio (nato il 19.2.1941 e morto il 8.1.1943), Carolina (nata il 4.4.1943 e morta il 14.10.1943), Giovanni (nato il 10.11.1944 e morto il 23.2.1960), Michele (nato morto il 16.4.1947),

Luigi (nato il 25.2.1948 vivente), Mario (nato morto il 6.5.1950), Angela Carolina (nata il 17.9.1952 vivente), il sottoscritto (nato il 8.5.1954) e Incoronata (nata il 26.4.1957 vivente).

La mia famiglia è cresciuta con l'esempio di mio padre, che è riuscito ad inculcare a tutti noi i suoi valori. Operaio capotecnico alla centrale idrica, ha sempre creduto nel lavoro e nella capacità di riscatto dello stesso. È sempre stato un cittadino attento e consapevole. Il senso del dovere ed il rispetto dei lavoratori e dei loro diritti hanno sempre costituito per lui, anche a costo di immensi sacrifici, la via da seguire nella sua vita".

Orlando Duria

Angiolina Ambiano



Luigi Caputo



“Mia zia Angiolina Ambiano si sposò con Luigi Caputo (nato il 21.8.1906 e morto il 5.4.1972), operaio, e con lui ebbe sei figli: Maria (nata il 14.3.1930 e morta il 16.12.1997), Giovannina (nata il 2.4.1935 vivente), Antonio (nato il 9.9.1937 e morto il 9.7.1989), Carolina (nata il 31.5.1940 e morta il 5.8.1998), Giuseppe (nato il 3.8.1943 vivente) e Fedora (nata il 6.1.1948 vivente).

Figlia, sorella, madre e moglie esemplare. Ordinata e precisa, dolce ed affettuosa, è stata sempre un esempio ed un punto di riferimento per tutta la famiglia”.

Orlando Duria

Fedora Caputo



Giuseppe Caputo



Maria, Giovannina, Antonio e Carolina Caputo





La casa

“I miei nonni Giovanni Duria e Carolina de Luca, dopo le nozze, nel 1901, si trasferirono a vico Fornello 3. La casa, nonostante fosse una grotta, era piuttosto grande ed accogliente, dotata, a differenza di altre abitazioni simili, dell’acqua corrente.

A vico Fornello nacquero tutti i loro figli e lì mio nonno Giovanni vi stabilì il suo laboratorio da maestro calzolaio.

Dal 1937 mio padre Nicola e mia madre Rosa lo Campo vi si stabilirono con i suoceri. Nella grotta di vico Fornello nascemmo io e tutti i miei fratelli.

I Duria abbandonarono l’abitazione nel 1958 e si trasferirono nel quartiere popolare di Candelaro. Da molti anni la grotta di via Fornello è murata e al suo interno vi è un magazzino di un negozio di abbigliamento”.

Orlando Duria



Vico Fornello, 3